

LA SCUOLA E LE ALTRE LINGUE

La prospettiva della linguistica applicata

a cura di

Ilaria Fiorentini - Simone Ciccolone

studi AltLA **19**

AltLA

studi AltLA 19

LA SCUOLA E LE ALTRE LINGUE

La prospettiva della linguistica applicata

a cura di

ILARIA FIORENTINI - SIMONE CICCOLONE

Milano 2025

L'AItLA pubblica una collana di monografie e di collettanee sui diversi temi della linguistica applicata. I manoscritti vengono valutati con i consueti processi di revisione di pari per assicurarne la conformità ai migliori standard qualitativi del settore. I volumi sono pubblicati nel sito dell'associazione con accesso libero a tutti gli interessati.

Comitato scientifico

Giuliano Bernini, Valentina Bianchi, Valeria Caruso, Simone Ciccolone, Silvia Dal Negro, Maria Elena Favilla, Anna De Meo, Paola Leone, Antonietta Marra, Daniela Mereu, Natacha S.A. Niemants, Emanuela Paone.

© 2025 AItLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata
Via Cartoleria, 5
40100 Bologna - Italy
email: info@aitla.it
sito: www.aitla.it



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via F.lli Bazzaro, 18
20128 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISSN: 2724-4830

ISBN edizione cartacea: 978-88-97657-77-4

ISBN edizione digitale: 978-88-97657-78-1

edizione digitale distribuita secondo la licenza Creative Commons CC BY NC ND



Indice

ILARIA FIORENTINI, SIMONE CICCOLONE Italiano e altre lingue nella scuola italiana oggi: un'introduzione	5
PATRIZIA CORDIN Educazione al plurilinguismo con lingue di minoranza. Ricerche ed esperienze a confronto	17
GIANLUCA BALDO Condizioni del nucleo familiare, plurilinguismo e atteggiamenti di studenti con retroterra migratorio in area friulana	29
ROSA PUGLIESE, GRETA ZANONI L'educazione plurilingue, tra partecipazione attiva e resistenze degli alunni	41
BENEDETTA GAROFOLIN, VICTORIYA TRUBNIKOVA La formazione dell'identità linguistica dei bambini di provenienza moldava e rumena	55
CRISTINA LI Cinese e italiano negli studenti di seconda generazione: politiche linguistiche e atteggiamenti tra scuola e famiglia	71
LORENZO SPREAFICO La scuola e gli "altri nomi": gli antroponomi di retaggio etnico nella prospettiva di chi insegna e di chi impara	85
NICOLA PERUGINI La macrostruttura narrativa nei bambini bilingui nel contesto scolastico italiano	97
EUGENIO GORIA Le <i>heritage schools</i> di piemontese in Argentina. Analisi qualitativa di un corpus di interviste	113
FRANCESCA FARCOMENI, MARINA CASTAGNETO <i>Brodm, mi è venuto il muscle up</i> . Atteggiamenti linguistici negli studenti delle scuole superiori a Torino	127
ILARIA BORRO Potenzialità dell'intercomprensione per l'apprendimento delle lingue e per la comprensione di testi informativi in lingua target. Uno studio sull'impegno cognitivo	145

MICHELE COSENTINO, ERMENEGILDO BIDESE <i>VinKiamo</i> : un nuovo strumento per la documentazione, la valorizzazione e la promozione delle varietà linguistiche dell'arco alpino italiano	161
NICOLA DUBERTI, EMANUELE MIOLA L'arcobaleno plurilingue: un'esperienza didattica piemontese	175
ELISA CORINO L'intercomprensione tra lingua e identità: percorsi di sviluppo di competenze metalinguistiche in contesti plurilingui marginali	187
SANDRA GARBARINO "Com es diu en italià rovell?" "Il rosso d'uovo...". Osservare l'interazione esolingue in contesto scolastico per delineare strategie di comunicazione efficaci	203
IBRAAM ABDELSAYED, SABRINA MACHETTI Il ruolo degli atteggiamenti dei docenti nell'educazione plurilingue inclusiva: il progetto <i>PluM Classes</i>	219
CLAUDIA CANUTO, ILARIA CIAVATTINI, PAOLO DELLA PUTTA Vantaggi e svantaggi pedagogici del plurilinguismo di classe. Il punto di vista degli insegnanti in formazione del progetto <i>Italiano L2 a scuola</i>	243
CARLA BAGNA, ELISA GUIDI, SERENA ORSELLI IMPASCUOLA - L'efficacia degli strumenti didattici adottati in pandemia: focus sulla popolazione ad alto background plurilingue. Un'analisi quali-quantitativa.	259
SERENA DAL MASO, MARIA VENDER Promuovere la lettura nella classe plurilingue: una sperimentazione didattica con bambini con italiano L2	275
Indice autori	295

NICOLA DUBERTI¹, EMANUELE MIOLA²

L'arcobaleno plurilingue: un'esperienza didattica piemontese

Abstract

This contribution documents a project aimed at teaching Piedmontese conducted during the school year 2022/23 in a secondary school located in Rocca de' Baldi, southwestern Piedmont. The project, entitled 'Rainbow Week', was designed to provide insightful responses to several crucial and problematic research questions pertaining to the teaching of regional and minority languages (RML), namely: To what extent is the acquisition of a(n ortho)graphic system significant for the teaching and preservation of these linguistic varieties? What relevance does the presence of a standardized or reference variety, such as the Piedmontese koinè, hold? Does a full-immersion approach yield greater long-term benefits? And how crucial is the involvement of instructors and teachers and their linguistic and multilingual competence? The 'Rainbow Week' project, while leaving some of the aforementioned questions open to debate, demonstrates that focussing on oral competence and reality-based tasks is more effective for successful RML teaching practices.

1. *Obiettivi dell'articolo*³

Questo articolo si prefigge due obiettivi. Il primo è la documentazione di una particolare esperienza didattica dedicata al piemontese: riteniamo infatti che essa, per le modalità con cui è stata organizzata, possa fornire un interessante esempio di introduzione di una lingua regionale o minoritaria o di un dialetto in contesto didattico realizzata in assenza di specifiche indicazioni normative e in presenza di pochissime riflessioni esplicite su esperienze analoghe.

Il secondo obiettivo, direttamente collegato al primo, è contribuire a colmare una lacuna nella letteratura scientifica, dove, come affermato da Moretti (2014: 228), mancano ancora “ricerche che sviluppano interessi specifici su come si costruiscono progressivamente interlingue dialettali e su come, in ultima analisi, funzioni il processo di apprendimento del dialetto da parte di non nativi”. Si tratta di un campo di studi che, se è stato relativamente poco battuto anche in riferimento ad alcune delle lingue ‘ufficializzate’ dalla Legge Nazionale 482/1999 (ma si vedano ad esempio Ricci Garotti 2011 e Rivoira 2018), si presenta come un vero e proprio ter-

¹ Istituto Comprensivo 'Oderda-Perotti' di Carrù, Università degli Studi di Torino.

² Università di Bologna.

³ L'intero articolo è frutto del lavoro congiunto dei due autori. Tuttavia, Nicola Duberti è il responsabile della stesura dei paragrafi 2, 3 e 4; Emanuele Miola dei paragrafi 1 e 5.

reno vergine qualora si sposti l'attenzione sulle varietà etichettate come dialetti⁴. Tra i pochissimi studi esplicitamente dedicati a situazioni di apprendimento di dialetti galloitalici si possono ricordare Duberti (2012), Rovinetti Brazzi (2016), Duberti & Tosco (2021).

2. *Il 'dialetto a scuola': contesto ideologico generale*

Tornando brevemente a quanto rilevato in precedenza, sarà opportuno notare come la scarsità di documentazione scientifica su esperienze pratiche di 'dialetto a scuola' si inserisca in un contesto generale, che non si stenterebbe a definire ideologico, di scarso favore nei confronti delle varietà linguistiche non menzionate nella Legge Nazionale 482/1999. Il prestigio di queste varietà appare infatti estremamente ridotto sia se le si pensa in contesti extrascolastici, sia (e a maggior ragione) se solo se ne ipotizza un'introduzione nella scuola. Si potrebbe anzi dire che il mito dell'impossibilità, della impraticabilità, dell'inutilità e persino della dannosità dell'insegnamento di dialetti, lingue regionali e minoritarie a scuola rientra tra quelli diffusi anche dalla stampa generalista (per altri di questi miti, v. Screti 2024). Basterà una breve antologia di affermazioni prodotte e diffuse dai cosiddetti *opinion makers* per dare un'idea di quali siano gli atteggiamenti prevalenti riguardo ai dialetti, almeno nel mondo dell'informazione, non di rado – come spesso capita – basati su citazioni di accademici (o fraintendimenti di loro citazioni): “imporre il dialetto a scuola” è di volta in volta “una inezia” (Polito 2013) inutile o impossibile, oppure senza mezzi termini “un errore” (Allievi 2022)⁵. Antonio Gurrado (2014) dalle colonne del Foglio, per vietare le due ore settimanali di conversazioni in dialetto aperte a tutti proposte da una biblioteca varesina, arriva a chiedere l'intervento dell'Accademia della Crusca, invocata in qualità di vera polizia linguistica a causa della miopia di cui spesso soffre chi di lingua e di linguistica ha masticato ben poco.

Il piemontese è fuori dai dodici 'fortunati' gruppi linguistici iscritti nella 482, e per questo sarà indicato di seguito con le etichette 'lingua locale' o 'dialetto', ma il suo patrimonio linguistico e culturale è ora tutelato, dopo varie peripezie burocratiche, dalla Legge Regionale 11/2018 (http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2018/31/attach/aa_aa_regione%20piemonte%20-%20legge%20regionale_2018-08-01_64470.pdf). Questa legge tuttavia non menziona i corsi tenuti a scuola tra le iniziative di promozione dedicate alla diffusione e apprendi-

⁴ Alcuni studi recenti (v. Coluzzi 2019) hanno affrontato la questione guardando ai cosiddetti *new speakers*, ovvero “individuals with little or no home or community exposure to a minority language but who instead acquire it through immersion or bilingual educational programs, revitalisation projects or as adult language learners” (O'Rourke *et al.* 2015: 1), senza però concentrarsi, per l'Italia, su programmi di apprendimento pensati all'interno del percorso scolastico curricolare.

⁵ Queste opinioni creano (e forse si basano su) un altro mito: quello secondo il quale una varietà locale, regionale e minoritaria non potrebbe essere insegnata alla stregua delle altre lingue. Un assunto evidentemente contraddetto da numerose esperienze concrete anche in ambito italiano, per alcune delle quali si può fare riferimento a Iannàcaro (2010).

mento delle varietà storicamente parlate sul territorio del Piemonte, a differenza di quanto era invece previsto nella precedente situazione normativa (L.R. 26/1990 e L.R. 37/1997), che nell'arco degli anni era riuscita a favorire l'organizzazione di una serie di corsi destinati esplicitamente alle scuole primarie e secondarie, ossia i corsi chiamati 'Prima Mignin' (Duberti 2012: 260-262). L'esperienza di questi corsi scolastici è così definitivamente terminata e la situazione attuale vede permanere attive solo iniziative sconordinate promosse da singoli docenti sparsi sul territorio, sulle quali è estremamente difficile reperire documentazione (per una panoramica sommaria in merito v. Duberti & Miola 2022: specie 162-165).

3. *Il progetto della 'Settimana Arcobaleno'*

Tra queste iniziative locali non coordinate va certamente annoverata quella a cui vogliamo dedicare la nostra attenzione. Si tratta di un laboratorio attivato presso la Scuola secondaria di primo grado di Rocca de' Baldi (CN), centro agricolo di circa 1.600 abitanti nell'alta pianura sudpedemontana, fra Cuneo, Fossano e Mondovì. Il plesso scolastico di Rocca de' Baldi dipende dall'Istituto Comprensivo 'Oderda-Perotti' di Carrù, altro centro della provincia di Cuneo situato più a est a ridosso della subarea geografica delle Langhe e nettamente più popoloso (circa 4.500 abitanti). Il laboratorio linguistico di piemontese ha avuto luogo nella settimana fra il 6 e il 10 marzo 2023, durante la cosiddetta 'Settimana Arcobaleno', ossia un periodo di sospensione della normale attività didattica durante il quale gli studenti scelgono liberamente i corsi da seguire all'interno di un'articolata offerta formativa. Come si vede in Tabella 1, la denominazione scelta ufficialmente per il laboratorio era quella di 'dialetto', etichetta perspicua agli alunni e alle alunne e accettabile per l'organizzazione scolastica, coerentemente, peraltro, con le indicazioni contenute in Sobrero (2006).

Il laboratorio di dialetto ha visto il coinvolgimento di 33 studenti appartenenti alle sette classi del plesso scolastico, di cui 20 maschi e 13 femmine, suddivisi in due gruppi di lavoro: il primo (Gruppo A, composto da 16 partecipanti) ha frequentato da lunedì a venerdì con orario 8.00-10.15, mentre il secondo (gruppo B, composto da 17 partecipanti) ha seguito le attività laboratoriali da lunedì a venerdì con orario 10.15-13.00. Di questi 33 studenti totali, almeno cinque (tutti maschi) avevano il piemontese locale come L1 e non avevano alcuna difficoltà a rivendicarne apertamente la competenza attiva. Ad essi si aggiungeva uno studente appartenente alla comunità dei Sinti, il cui repertorio linguistico, insieme alla romanì, comprende una specifica e peculiare varietà di piemontese sensibilmente distinta da quelle di area monregalese (per un inquadramento generale si vedano Duberti 2010 e Tosco *et al.* 2023: 13-22). Per contro, tra coloro che avevano scelto il laboratorio nove allievi (di cui sette studentesse) dichiaravano di non avere alcuna conoscenza, nemmeno passiva, di piemontese. All'interno di questo gruppo rientra anche un ragazzo straniero che dichiarava di avere come L1 il romeno in luogo dell'italiano.

Tabella 1 – Orario della ‘Settimana Arcobaleno’

	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>
8.00 -10.15	Teatro Dialecto Tedesco Magia Scrittura creativa Lampade Coro Bocce	Teatro Dialecto Scacchi Magia Lampade Arpa celtica Bocce	Teatro Dialecto Tedesco Illusioni Yoga Scrittura creativa Arpa celtica Bocce	Teatro Dialecto Tedesco Magia Arte Lampade Coro Yoga	Teatro Dialecto Scacchi Magia Arte Scrittura creativa Coro Yoga
Intervallo					
10.45 -13.00	Teatro Dialecto Tedesco Magia Scrittura creativa Lampade Coro Bocce	Teatro Dialecto Scacchi Magia Arte Lampade Arpa celtica Bocce	Teatro Dialecto Tedesco Illusioni Yoga Scrittura creativa Arpa celtica Bocce	Teatro Dialecto Tedesco Magia Arte Lampade Coro Yoga	Teatro Dialecto Scacchi Magia Arte Scrittura creativa Coro Yoga
Mensa					
14.00 -16.00	Cucina Maglia- girocollo Cornici		Cucina Maglia- girocollo Cornici		

Il personale scolastico coinvolto nell’iniziativa – a differenza di quanto si verifica spesso in occasione di corsi di lingua locale (v. Iannàccaro 2010) – era appartenente in toto a quello in dotazione al plesso: più precisamente, si trattava di un insegnante della classe di concorso A12 (Discipline letterarie nell’istruzione secondaria di primo e secondo grado), un’insegnante della classe di concorso A028 (Matematica e scienze) e una collaboratrice scolastica.

La conduzione dell’attività didattica è stata finalizzata in particolare a sviluppare la competenza orale. Anche il ricorso alla scrittura è stato fatto in modo strumentale, per lo sviluppo di competenze attive di comunicazione fra pari e *life skills* comunicative generali, partendo dalle conoscenze lessicali pregresse relative a campi semantici determinati come la frutta, la verdura, i cibi in generale, anche in ottica interlinguistica (come si è detto, erano presenti un ragazzo sinto e un ragazzo romeno).

Per accentuare l’interdisciplinarietà del progetto, si è scelto di far apprendere ai discenti due canzoni del repertorio tradizionale piemontese (*La Bèrgera* e *La Monfrin-a*, ossia letteralmente ‘La pastora’ e ‘La donna del Monferrato’) lasciando liberamente praticare ai ragazzi i relativi passi di ballo con l’aiuto della collaboratrice scolastica, che era esperta di balli occitani. È stato dedicato inoltre spazio all’ascolto e alla comprensione della musica in piemontese di cui già molti dei

ragazzi erano a conoscenza (in particolare brani di autori come I Tre Lilu e Il Piemontese Moderno; il primo è un gruppo di area langarola attivo da moltissimi anni e oggetto anche di studi antropologici come Aime *et al.* 2013, mentre il secondo è uno youtuber specializzato in parodie e canzoni surreali).

Il materiale didattico a disposizione per il piemontese (Duberti & Miola 2022: 163-165), in genere redatto nella koinè a base torinese e non particolarmente attento alla variazione dialettale, è stato utilizzato solo in modo molto parziale, in ragione della radicata presenza sul territorio di un'altra varietà di piemontese, diatopicamente marcata rispetto alla koinè (Duberti 2012: 262-266): il monregalese rustico. Questa varietà, infatti, è ancora attivamente parlata in condizioni di dilalia anche da alcuni bambini della comunità, soprattutto se appartenenti a famiglie dedite all'agricoltura e all'allevamento. Altrettanto viva e stabilmente posseduta come L1 è la peculiare varietà di piemontese dei Sinti, ben differenziata da quella dei *Gadžé* (cioè dei 'non Sinti') in quanto caratterizzata da tratti piemontesi di koinè, tratti orientali e lessico condiviso con la romanī neoindiana.

Come materiale didattico sono stati ampiamente utilizzati oggetti e cibi reali portati dai ragazzi per consentire la teatralizzazione di varie situazioni comunicative: fare acquisti al mercato, contrattare vendite di prodotti alimentari e di vestiti, ordinare e consumare cibi in locali a scelta dei ragazzi. È certamente degno di nota che, nel dover scegliere un'ambientazione per il proprio *role playing*, i ragazzi suddivisi in tre gruppi di lavoro cooperativo hanno rispettivamente optato per una *piòla* (una sorta di 'osteria') tradizionale piemontese, una pizzeria napoletana e un *kebabé* egiziano. *Kebabé* è parola che invano si cercherebbe sui lessici, ma che nasce dall'applicazione di una regola di formazione evidentemente interiorizzata dagli studenti: -é altro non è che il suffisso agentivo discendente dal latino -ARIU(M) e corrispondente all'italiano -aio (e al romanesco -aro) applicato alla radice *kebab*. In altri termini, sarebbe il corrispondente piemontese dell'italiano *kebabbaro*.

4. *Orizzonte normativo*

L'accettazione delle lingue regionali e locali in contesto scolastico, com'è noto, ha dato origine fin dall'unità d'Italia a una lunga 'questione della lingua' particolarmente complessa. Per un rapido inquadramento si rimanda a Gensini (2005), Balboni (2009), Lo Duca (2013: 74-84) e Duberti (2019), che esprimono peraltro opinioni leggermente diverse sulla questione: appare infatti molto critica su una eccessiva 'rivalutazione' in ambito scolastico delle lingue locali Lo Duca (2013: 80-81), mentre nel complesso l'articolo di Duberti (2019) è fortemente orientato a un sottile rimpianto per la mancata adozione in ambito scolastico della proposta ascoliana di affiancamento fra lingua locale e italiano (Gensini 2005: 15-18).

A prescindere da ciò, nell'elaborare il progetto didattico di piemontese per la 'Settimana Arcobaleno' i formatori della Scuola secondaria di primo grado di Rocca de' Baldi hanno inteso fare esplicito riferimento alle Indicazioni nazionali

per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (MIUR 2012). Gli obiettivi di apprendimento individuati appartengono pertanto sia all'area linguistica sia all'area STEM.

Per quanto riguarda gli obiettivi di area linguistica, essi sono tratti sia dalla sezione dedicata all'italiano sia dalla sezione in cui il MIUR si occupa dell'inglese e della seconda lingua comunitaria. Più precisamente i due obiettivi di apprendimento presi in considerazione sono: riconoscere ed esemplificare casi di variabilità della lingua (MIUR 2012: 45) contenuto nella sezione *Italiano*, sottosezione *Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua*; confrontare parole e strutture relative a codici verbali diversi (MIUR 2012: 49) contenuto nella sezione *Inglese e seconda lingua comunitaria*, sottosezione *Riflessione sulla lingua e sull'apprendimento*.

Relativamente all'area STEM, gli obiettivi di riferimento erano: (a) eseguire addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni, divisioni e ordinamenti fra i numeri conosciuti (numeri naturali, numeri interi, frazioni e numeri decimali), quando possibile a mente oppure utilizzando gli usuali algoritmi scritti, le calcolatrici e i fogli di calcolo e valutando quale strumento può essere più opportuno (obiettivo tratto dalla sezione *Matematica*, sottosezione *Numeri*, MIUR 2012: 63); sviluppare la cura e il controllo della propria salute attraverso una corretta alimentazione e acquisire le prime informazioni sulla riproduzione e la sessualità (obiettivi tratti dalla sezione *Scienze*, sottosezione *L'uomo i viventi e l'ambiente*, MIUR 2012: 68); immaginare modifiche di oggetti e prodotti di uso quotidiano in relazione a nuovi bisogni e necessità (tratto dalla sezione *Tecnologia*, sottosezione *Prevedere, immaginare e progettare*, MIUR 2012: 81).

Non deve stupire il richiamo a obiettivi extralinguistici: in effetti, il laboratorio è stato progettato come una sorta di *full immersion* in un piemontese concepito come strumento comunicativo per interazioni linguistiche reali. I ragazzi erano chiamati a presentare oggetti, frutti, verdure, cibi di varia natura che erano stati precedentemente invitati a portare a scuola. La docente di Matematica e scienze interveniva (in italiano) per formulare richieste e a facilitare richieste di spiegazione, che gli studenti in una prima fase potevano esaudire usando il codice che preferivano (italiano, piemontese, inglese, eventualmente romeno) ma che nella fase finale dovevano essere comunque riformulate in piemontese con la guida e l'assistenza del docente di Discipline letterarie. Quest'ultimo per l'intera settimana si è sempre rivolto esclusivamente in piemontese sia agli studenti sia al resto del personale scolastico (compresa la Dirigente intervenuta per un sopralluogo).

La metodologia scelta recepisce almeno in parte i 'suggerimenti di didassi' forniti da Ricci Garotti (2011: 91): è stato individuato uno 'spicchio (inter)disciplinare', in questo caso quello del cibo e delle operazioni aritmetiche elementari, che tocca aspetti di conoscenza per i quali è stato facile utilizzare materiali non solo verbali. La concretezza del materiale utilizzato, per la verità, ha reso apparentemente molto naturali le interazioni fra gli studenti, che hanno messo in gioco le proprie conoscenze enciclopediche (spesso molto solide) sulla produzione del

latte, delle uova, degli ortaggi, dei salumi e sulla vita quotidiana di campagna ampliando il campo semantico del lessico piemontese originariamente individuato all'atto della progettazione. In altri termini, gli studenti stessi – a prescindere dal proprio livello di competenza attiva o passiva nella lingua target – hanno contribuito in modo attivo alla costruzione delle situazioni di apprendimento.

La koinè a base torinese, che costituisce il modello di riferimento per qualsiasi materiale didattico prodotto in area linguisticamente piemontese, è stata raramente utilizzata durante la Settimana Arcobaleno, poiché avrebbe reso assolutamente innaturale per gli studenti le interazioni che si sono invece svolte tutte nelle locali varietà di tipo monregalese (Tosco *et al.* 2023: 18). Per contro, il sistema grafico proposto agli studenti è stato quello della cosiddetta 'grafia dij Brandé' (ibid.: 112-113) poiché uno degli obiettivi del laboratorio era anche quello di fornire agli studenti gli strumenti di rappresentazione grafica fondamentali per eventuali ulteriori approfondimenti. Anche questa competenza è stata sviluppata in modo ludico e interattivo, proponendo ai ragazzi di disegnare una lettera dell'alfabeto piemontese corredandola con una serie di parole che avessero come iniziale il fonema corrispondente al grafema assegnato (due esempi in Figura 1 e Figura 2).

Figura 1

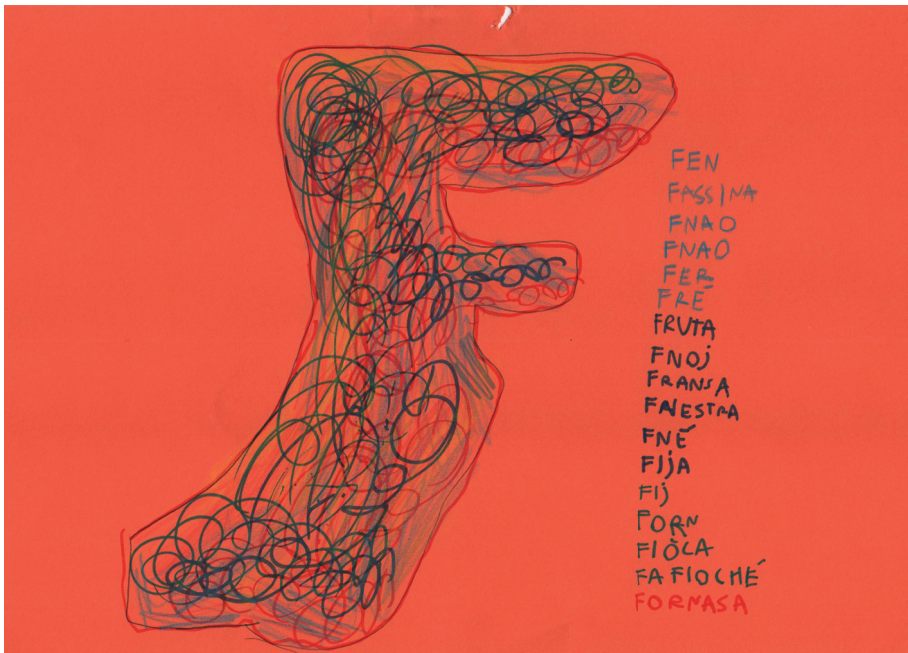


Figura 2



Ancorché difficilmente misurabile in termini di *feedback*, l'esperienza della 'Settimana Arcobaleno' è stata sottoposta a una valutazione anonima da parte degli studenti. Il laboratorio che ha ricevuto il gradimento più alto (insieme a quello di tedesco) è stato proprio quello di dialetto, di cui gli studenti hanno apprezzato l'operatività e la varietà, nonché la capacità di favorire la socializzazione anche attraverso i balli di gruppo e il canto corale.

A distanza di un anno, nel periodo 5-9 febbraio 2024, si è svolta presso la stessa scuola una nuova edizione della 'Settimana Arcobaleno'. Quest'anno, il docente della classe di concorso A12 è stato impegnato, insieme a un altro docente della classe A28, in un laboratorio di balli occitani. Una decina di partecipanti, che avevano preso parte al laboratorio di piemontese dell'anno precedente, ha mostrato molta facilità nel comprendere i testi occitani presentati durante il corso e nell'individuare le affinità grafiche fra il sistema di scrittura usato per il piemontese e quello proposto per l'occitano (nella fattispecie, la grafia alibertina: cfr. Regis & Rivoira 2023: 66-67). L'obiettivo di sensibilizzare gli studenti alla resa grafica del piemontese attraverso la cosiddetta 'ortografia moderna' poteva dunque dirsi sostanzialmente raggiunto, in considerazione del fatto che nessuno di loro aveva più avuto occasione di confrontarsi con testi scritti in piemontese né aveva alcuna dimestichezza con gli usi grafici dell'occitano.

5. *Qualche spunto di riflessione*

L'esperienza della 'Settimana Arcobaleno', per come è stata congegnata, offre spunti di riflessione estremamente stimolanti rispetto ad alcune domande che sono cruciali (e problematiche) per la didattica delle lingue regionali, minoritarie e dei dialetti – in una parola, delle varietà 'altre' – presenti, accanto all'italiano, nel repertorio linguistico delle comunità cui appartengono gli studenti.

Si può iniziare dal valutare quanto sia importate per progetti di insegnamento di queste varietà l'apprendimento di un sistema grafico 'di riferimento'. L'ortografia, anche semi-standardizzata come nel caso di un *middle language* come il piemontese (Muljačić 1997: 390), è utile in quanto mezzo di trascrizione, ma rischia di perdere la sua utilità se viene insegnata e se deve essere appresa come fine a se stessa: deve servire quindi tanto alla dimensione metalinguistica quanto a quella ludica. Inoltre, forse in contrasto con quanto viene detto usualmente nei sussidi per l'insegnamento delle lingue locali, l'esperienza monregalese mostra che l'apprendimento di un sistema di scrittura non è prioritario se si punta soprattutto sulla competenza orale dei partecipanti al progetto. Si tratta di un punto piuttosto caldo, però, in quanto sembra essere consolidato l'assunto che scrivere o vedere scritto un dialetto o una lingua locale o minoritaria rafforzi la sua importanza presso la comunità parlante: insomma, la presenza di una koinè e di uno standard grafico non paiono essere necessari ma comunque nemmeno di ostacolo in queste situazioni.

Puntare soprattutto sulla creazione o l'irrobustimento della competenza orale di chi seguiva il laboratorio ha necessariamente richiesto di scegliere come metodo quello della *full immersion*. Ci si può chiedere se questo metodo garantisca risultati anche con il passare del tempo, quando il progetto in cui si è usata la lingua locale si è concluso. La risposta, in questo caso, deve tener conto di diversi fattori. Da un lato, gli studi dimostrano che la *full immersion* ha maggiori ricadute sul lungo periodo purché sia associata a emozioni ed esperienze pratiche (Goleman 1996: 121-123; Lucangeli 2019) quali quelle effettivamente messe in atto durante la 'Settimana Arcobaleno'. Nello specifico, però, l'osservazione dell'effettiva espansione degli ambiti d'uso del piemontese tra i ragazzi che hanno partecipato al progetto è in ogni caso difficile, dal momento che richiederebbe un apparato di verifica non facilmente realizzabile, almeno dall'insegnante in aula. Forse si può pensare, per il futuro, a materiali per saggiare l'uso della varietà 'altra' in uscita, eventualmente anche a distanza di tempo.

Infine, il punto a nostro parere più importante. È vero che "[m]igliorare, in termini di prestigio, l'immagine di una lingua minoritaria all'interno e all'esterno della sua comunità passa necessariamente attraverso la realizzazione di materiali validi e la formazione di insegnanti di qualità" (Micali 2023: 738), ma ci sentiamo di dire che per una varietà come il piemontese questa è una condizione necessaria e tuttavia non sufficiente. Anche in ragione del contesto ideologico messo in luce al § 2 circa il 'dialetto a scuola', il successo di progetti di insegnamento delle lingue locali o minoritarie è nelle mani di insegnanti e dirigenti scolastici che guidano il progetto: la loro competenza e il loro atteggiamento verso (l'accettazione del)la variazione

è fondamentale. Allieve e allievi non potranno prendere sul serio la lingua locale e progetti che mirano alla sua rivitalizzazione se l'ambiente-scuola in cui si muovono vi si rivela ostile, se non è in grado di spiegare la complessità e ricchezza della realtà regionale (e nazionale) e se si adagia su quegli "stereotipi immarcescibili" sul dialetto rilevati, tra gli altri, da Gheno (2017: 416ss) anche tra gli utenti che commentano i profili *social* dell'Accademia della Crusca, tra i quali è possibile che ci siano, e non di rado, docenti di scuola.

Oltre a chi approva e tiene laboratori come quello della Settimana Arcobaleno è importante che condividano competenze e atteggiamenti nei confronti delle lingue locali anche gli altri insegnanti dello stesso grado scolastico e dei gradi superiori (Regis & Duberti 2018: 212), per evitare che gli studenti vadano incontro a una dissonanza cognitiva che molto spesso finisce con l'appiattire le opinioni su quella della mentalità comune (propugnata spesso anche dai media come visto al § 2): "il dialetto *fa orrore*, è brutto in bocca femminile, abbassa il tono della discussione, il dialetto *abbrutisce*; [...] non dovrebbe [...] essere usato per un discorso davvero serio" (Ghenò 2017: 416, i corsivi, originali, citano letteralmente le opinioni digitate in commenti di utenti delle pagine social della Crusca)⁶.

Si potrebbe, insomma, concludere la disamina e discussione del progetto della 'Settimana Arcobaleno' dedicato al piemontese ripetendo le parole, in linea con Dell'Aquila & Iannàccaro (2004), di Micali (2023: 741): "[u]na valida proposta di *acquisition planning* attraverso la scuola dovrebbe mirare ad agire anche su tutti gli elementi che possono condurre alla rivalutazione della lingua e alla ricostruzione della sua immagine presso i suoi parlanti".

Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare la dirigente scolastica Loredana Montemurro per aver concesso l'utilizzo dei dati relativi all'esperienza didattica qui descritta.

Bibliografia

- Aime, Marco & Favole, Adriano & Milano, Maria Teresa. 2013. *Trelilu. Opera buffa alla piemontese*. Cuneo: Araba Fenice.
- Allievi, Stefano. 2022. Dialetto a scuola. *Corriere della sera – Corriere del Veneto*, 19 ottobre. 1.
- Balboni, Paolo E. 2009. *Storia dell'educazione linguistica in Italia. Dalla legge Casati alla riforma Gelmini*. Torino: UTET.
- Coluzzi, Paolo. 2019. The new speakers of Lombard. *Multilingua*, 38/2. 187-211. <https://doi.org/10.1515/multi-2018-0017>

⁶ Esiste, su quelle stesse pagine, anche un gruppo di entusiasti del dialetto, "che però appare più esiguo" (Ghenò 2017: 417).

- Cugno, Federica. 2018. La variabilità linguistica nella didattica dell'italiano. In Ardisino, Erminia (a cura di), *Insegnare italiano nella scuola secondaria*. 207-220. Mondadori Università: Firenze.
- Dell'Aquila, Vittorio & Iannàccaro, Gabriele. 2004. *La pianificazione linguistica*. Roma: Carocci.
- Duberti, Nicola. 2010. Trin kamlé tikné: studenti sinti a Rocca de' Baldi (CN). *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III serie, 34. 37-78.
- Duberti, Nicola. 2012. Mezzo dialetto, fine italiano: contraddizioni di un'esperienza didattica. In Telmon, Tullio & Raimondi, Gianmario & Revelli, Vilma (a cura di), *Coesistenze linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria: atti del XLV Congresso internazionale di studi della Società linguistica italiana (SLI): Aosta, Bard, Torino 26-28 novembre 2011*: vol. I, 259-276. Roma: Bulzoni.
- Duberti, Nicola. 2019. Altre lingue, altri alunni, altri italiani: la scuola e il plurilinguismo in classe. Breve storia di un rapporto difficile. In Del Savio, Michela & Pons, Aline & Rivoira, Matteo, *Lingue e migranti nell'area alpina e subalpina occidentale*. 329-349. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Duberti, Nicola & Tosco, Mauro. 2021. Teaching Piedmontese: a challenge?. In Tamburelli, Marco & Tosco, Mauro (editors), *Contested Languages. The hidden multilingualism of Europe*, 199-207. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Duberti, Nicola & Miola, Emanuele. 2022. Sulla testualità degli elaborati scritti del Laboratorio di piemontese dell'Università di Torino. *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III serie, 46. 161-179.
- Gensini, Stefano. 2005. *Breve storia dell'educazione linguistica dall'unità a oggi*. Carocci: Roma.
- Gheno, Vera. 2017. Parlare di dialetto in 140 caratteri: un dialogo tra il profilo Twitter della Crusca e i suoi utenti. In Marcatò, Gianna (a cura di), *Dialetto uno nessuno centomila*, 415-422. Padova: CLEUP.
- Goleman, Daniel. 1996. *Intelligenza emotiva*. Milano: Rizzoli.
- Gurrado, Antonio. 2018. Perché i veri nemici della lingua italiana sono i dialetti. *Il Foglio*, 14 aprile. <https://www.ilfoglio.it/bandiera-bianca/2018/04/18/news/perche-i-veri-nemici-della-lingua-italiana-sono-i-dialetti-190180/>
- Iannàccaro, Gabriele. (2010). *Lingue di minoranza e scuola. A dieci anni dalla legge 482/99. Il plurilinguismo scolastico nelle comunità di minoranza della Repubblica Italiana*. Roma: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- Lo Duca, Maria G. 2013. *Lingua italiana ed educazione linguistica. Tra storia, ricerca e didattica. Nuova edizione*. Roma: Carocci.
- Lucangeli, Daniela. 2019. *Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere*. Trento: Erickson.
- Lusito, Stefano. 2022. L'insegnamento scolastico del monegasco dagli esordi al panorama attuale: presenza nel programma di istruzione, metodologie pedagogiche, strumenti didattici e aspetti linguistici. *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III serie, 46. 181-213.

- Micali, Irene. 2023. Quale didattica per le lingue minoritarie? Approcci e modelli per un'educazione plurilingue. *Italiano LinguaDue*, 15/1. 730-746. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/20434>
- MIUR. 2012. *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Firenze: Le Monnier.
- Moretti, Bruno. 2014. Il dialetto come lingua seconda. In De Meo, Anna & D'Agostino, Mari & Iannàccaro, Gabriele & Spreafico Lorenzo (a cura di), *Varietà dei contesti di apprendimento linguistico*, 227-239. Milano: AitLA.
- Muljačić Žarko. 1997. The relationship between the dialects and the standard language. In Maiden, Martin & Parry, Mair (editors), *The dialects of Italy*, 387-393. London: Routledge.
- O'Rourke, Bernadette & Pujolar, Joan & Ramallo, Fernando. 2015. New Speakers of Minority Languages: The Challenging Opportunity. *International Journal of Sociology of Language*, 231. 1-21.
- Polito, Vittorio. 2013. Il dialetto a scuola? Una inezia. *Giornale di Puglia*, 23 ottobre, <https://www.giornaledipuglia.com/2013/10/il-dialetto-scuola-una-inezia.html>
- Regis, Riccardo & Duberti, Nicola. 2018. 'Norme' e grammatica. In Ardissino, Erminia (a cura di), *Insegnare italiano nella scuola secondaria*. 193-206. Mondadori Università: Firenze.
- Regis, Riccardo & Rivoira, Matteo. 2023. *Dialetti d'Italia. Piemonte e Valle d'Aosta*. Roma: Carocci.
- Ricci Garotti, Federica. 2011. L'insegnamento curricolare di una lingua minoritaria: aspetti e problemi nel caso del mòcheno. In Cordin, Patrizia (a cura di), *Didattica di lingue locali. Esperienze di ladino, mòcheno e cimbri nella scuola e nell'università*. 65-95. Milano: Franco Angeli.
- Rivoira, Matteo. 2018. L'insegnamento dell'occitano: chi, cosa, quando, dove e perché (e in che modo?). In Pons, Aline (a cura di), *A scuola di occitano? I come e i perché dell'insegnamento delle lingue locali*. Atti del convegno del 23 settembre 2017. 43-53. Pomaretto: Associazione Amici della Scuola Latina.
- Rovineti Brazzi, Stefano. 2016. *A Bulàggna i Cìnno i dscàrren in Dialàtt*. Pendragon: Bologna.
- Screti, Francesco. 2024. Contested languages in the contemporary Italian press: an analysis of language ideology. *Journal of Multilingual and Multicultural Development*. 1-18. <https://doi.org/10.1080/01434632.2024.2317965>.
- Sobrero, Alberto A. 2006. Lingue, varietà e dialetti nei documenti ministeriali e nella realtà. In Tempesta, Immacolata & Maggio, Maria (a cura di), *Lingue in contatto a scuola. Tra italiano, dialetto e italiano L2*. 151-161. Milano: Franco Angeli.
- Tosco, Mauro & Miola, Emanuele & Duberti, Nicola. 2023. *A Grammar of Piedmontese. A Minority Language of Northwest Italy*. Leiden-Boston: Brill.